



# Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

**Venerdì 10 ottobre 2003**

Sessione tematica – La costruzione del progetto ecomuseale  
Auditorium di Città degli Studi

**Coordinatori: Giovanni Pinna – Presidente ICOM Italia  
Luigi Spina – Ecomuseo del Biellese**

*Giovanni Pinna*

Come presidente dell'ICOM Italia mi è gradito porgere il mio saluto a tutti coloro che sono qui convenuti, spinti da un comune interesse, quello per gli ecomusei, una particolare forma di museo che potrei definire "di partecipazione" cui l'International Council of Museums non è indifferente, sebbene non abbia ancora stabilito per essa un apposito Comitato Internazionale. Io non sono uno specialista in ecomusei, nel senso che ne conosco le origini e la storia; ho chiacchierato con André Desvallées e con Hugues de Varine, ma non mi sono mai addentrato a considerare il significato più profondo degli ecomusei, né le forme di gestione e di partecipazione. Per questa ragione oggi mi pongo nei vostri confronti in modo del tutto informale, meravigliandomi, anzi, che fino a ora il convegno sia stato così formale –quasi accademico- mentre mi sarei aspettato più fuoco, più discussioni, maggiori dissensi e consensi. Tuttavia non ho detto tutta la verità riguardo alla mia ignoranza sugli ecomusei, poiché, forse, per quanto riguarda il nostro paese, sono stato un antesignano dei "musei di partecipazione". Nel 1967, infatti, quando dirigevo la sezione paleontologica del Museo di Storia Naturale di Milano, ebbi modo di contribuire alla nascita di un piccolo museo dei fossili nella cittadina di Besano, in provincia di Varese, nel cui territorio si trova uno dei più interessanti giacimenti fossiliferi italiani. La cosa avvenne del tutto fortuitamente. Avevo ricostruito al museo di Milano (che sempre si era interessato ai fossili del giacimento di cui possedeva allora una buona collezione) un grande diorama rappresentante l'ambiente e gli animali che circa 200 milioni di anni fa abitavano l'area che è oggi quella parte del Varesotto. Saputo della cosa dai giornali e dalla televisione i cittadini di Besano, di loro iniziativa, condussero tutti gli allievi della loro scuola in visita al museo di Milano, chiedendomi di incontrarmi per avere ogni possibile spiegazione sulla storia del loro territorio. Con questa visita i cittadini di Besano presero coscienza della necessità di tutelare il loro giacimento fossilifero e di ricordare a tutti le antichissime origini della loro terra. Fondammo così un piccolo museo - che esiste tuttora - e organizzammo una squadra di volontari che, ancora oggi, porta avanti gli scavi sul giacimento, recuperando molto materiale paleontologico di grande interesse scientifico. Io penso che il piccolo museo di Besano, con il suo contorno di attività dei cittadini, rappresenti una specie di proto-ecomuseo che ha prodotto un cambiamento profondo nel paese, poiché ha generato una grande ricchezza culturale. Ora la gestione del museo è passata in mani private; ciò toglie molto al suo significato originale, in quanto ha creato una separazione fra il museo stesso e i cittadini. Questa trasformazione del museo di Besano mi porta a una considerazione che ritengo importante: possono gli ecomusei, per definizione istituzioni spontanee, volute e gestite dalle comunità, essere organizzati nell'ambito di leggi e regolamenti, o ancor peggio divenire frammenti delle istituzioni pubbliche? È opportuno che leggi regionali forniscano standard e normative cui gli ecomusei dovranno attenersi per ricevere contributi che ne garantiscano la sopravvivenza? E ancora; è opportuno che gli ecomusei, emanazioni spontanee delle comunità, debbano far conto su contributi pubblici per sopravvivere? Le leggi – anche le migliori e le più democratiche - sono sempre costrittive e limitative, poiché tendono a forzare le multiformi realtà in quadri predeterminati e di valore universale. Da questo punto di vista una normativa per gli ecomusei e la natura libertaria dell'ecomuseo mi paiono due elementi in contrasto fra loro.

Ma, prima di aprire una discussione, permettetemi di esprimere un concetto di museologia generale, indipendentemente se esso sia applicabile o meno agli ecomusei. Io ritengo che quelle che si considerano le funzioni fondamentali di un museo tradizionale, e cioè la conservazione degli oggetti del patrimonio culturale, la loro acquisizione, lo studio di tali oggetti e la comunicazione dei loro significati, siano tutte azioni che concorrono a produrre un'azione più ampia e più importante: la creazione del patrimonio culturale. Vale a dire che il museo nel suo complesso agisce sugli oggetti, li interpreta, crea i loro significati simbolici e comunica tali significati. Per quanto concerne il museo tradizionale, questa azione di interpretazione e di creazione dei significati è un'azione critica, che può essere effettuata solo da persone esterne all'oggetto che viene interpretato. Ciò significa, per esempio, che un artista non potrà mai creare un museo delle proprie opere, in quanto in esso mancherebbe il presupposto fondamentale del museo, e cioè la sua capacità di interpretazione critica. Questo artista potrebbe creare uno spazio espositivo aperto al pubblico, ma questo spazio non potrebbe essere definito museo. La medesima cosa si può dire dei cosiddetti musei aziendali, i quali non hanno alcuna funzione critica, poiché un'azienda non è in grado di interpretare se stessa e il proprio lavoro.

Se confronto questa caratteristica del museo tradizionale con la natura dell'ecomuseo posso trarre una conseguenza fondamentale ai fini della definizione dell'ecomuseo e della sua distinzione dai musei tradizionali. Contrariamente al museo tradizionale infatti, l'ecomuseo è un luogo di autointerpretazione, è cioè un'istituzione creata da una comunità con lo scopo di interpretare se stessa. In ciò risiede a mio parere la differenza fondamentale fra museo e ecomuseo, una differenza che dovrebbe giocare a favore dell'ecomuseo quando si considera che il museo è un potenziale strumento politico, in quanto i processi di interpretazione possono condurre a manipolazioni storiche e sociali. Per tale ragione, per questo possibile uso politico dei musei, ritengo sia essenziale salvaguardare la libertà sociale intrinseca degli ecomusei, mettendo in guardia dall'inserirli in quadri normativi e burocratici prestabiliti.

### *Luigi Spina*

Vorrei richiamare l'attenzione su di un tema che, in occasione di questo incontro, viene esplicitato sotto forma di domanda. Più di mille musei etnografici, decine di ecomusei, centinaia di istituzioni, diciamo così, di confine, una nebulosa l'abbiamo definita in sede di Comitato Scientifico, e abbiamo immaginato un'operazione che abbiamo chiamato di telescopizzazione, per cercare in qualche modo di avvicinarci a questo composito mondo variegato con espressioni ed esperienze di grande portata.

Come abbiamo potuto definire in qualche modo un approccio?

Ci siamo rifatti a quello che ieri richiamava Valter Giuliano nel suo intervento, agli strumenti del semiologo. Il progetto - sia quello *de facto*, sia quello scritto - è per noi una dati. Cioè qualcosa che contiene gli elementi di quella storia che la dottoressa Picchi diceva come essere la scintilla e anche la trama di questo progetto. Se il progetto è un testo, la parola testo da *textus*, indica l'operazione del tessere. Qui si è parlato, si è sentito di trame, di fili, di un ordito, pensiamo che ognuno può riflettere sull'esperienza che lo ha visto partecipe, attore a vario titolo, come una possibilità di raccontare una storia.

Il testo è un racconto di cultura generale. Noi vogliamo richiamare questo elemento, non per definire insomma, ma per consentire a chiunque di poter portare qui o di poter immaginare o definire gli elementi di questa storia, gli enunciati del progetto.

Io mi sono annotato nei vari interventi, alcune espressioni, le parole chiave delle due coordinatrici qua presenti, sono per me i titoli o i capi lettera di una trama.

Per esempio, lo dirò poi meglio nell'incontro conclusivo, il museologo descritto da uno dei relatori, per me, è un personaggio virgiliano, le Georgiche ci stanno tutte in questa cosa.